

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / *מחברות* / Quaderni biblici

N. 83 - Marzo 2020

L'impurità come frontiera

La base teologica dei limiti è la stessa per uomini e donne?

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Le disposizioni bibliche relative alla purità attivano e rendono operanti i limiti tra:

- *Vita e morte.*
“Terrete lontani i figli d'Israele da ciò che potrebbe contaminarli, affinché non muoiano a causa della loro impurità, qualora contaminassero il mio tabernacolo che è in mezzo a loro”. - *Lv* 15:31.
- *Interno ed esterno.*
“L'uomo da cui sarà uscito seme genitale si laverà tutto il corpo nell'acqua e sarà impuro fino a sera”. - *Lv* 15:16.
“Quando una donna avrà perdite di sangue per le mestruazioni, la sua impurità durerà sette giorni; e chiunque la toccherà sarà impuro fino a sera”. - *Lv* 15:19.
“Quando qualcuno avrà sulla pelle del suo corpo ... una macchia lucida e vi siano sintomi di piaghe di lebbra ... il sacerdote che l'avrà esaminata, dichiarerà quell'uomo impuro ... il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga” (*Lv* 13:2,3,4). “Per altri sette giorni” (v. 5), se i sintomi non scompaiono; se i sintomi si aggravano, “lo isolerà perché è impuro”. - V. 11.

Non implementano però una frontiera tra uomo e donna, ovvero tra generi. Le secrezioni corporali, sia maschili (sperma) che femminili (perdite di sangue) contaminano le aperture fisiche del corpo e tali punti vulnerabili fanno da interfaccia collegando l'interno del corpo con l'esterno.

Quanto all'impurità femminile durante il mestruo, questa è presa nei testi profetici a paradigma

La donna ebrea postesilica è, per dirla con le parole di Lucia Croce, simbolo per antonomasia dell'impurità.

- Lucia Croce, *La nidda* nel pensiero biblico e mišnico, Egitto e Vicino Oriente, Vol. 6, Pisa University Press, 1983, pag. 242.

(quindi strumentalizzata) per tracciare la frontiera che segna i confini etnici e spirituali: “Noi infatti abbiamo abbandonato i tuoi comandamenti, quelli che ci hai dati mediante i profeti, tuoi servitori, dicendo: «Il paese nel quale entrate per prenderne possesso, è un paese reso impuro dalla corruzione dei popoli di

questi paesi, dalle pratiche abominevoli con le quali lo hanno riempito da un'estremità all'altra con le loro contaminazioni». – *Esd* 9:10,11¹.

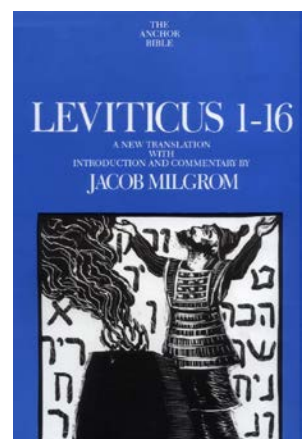
La biblista Irmtraud Fischer, docente universitaria presso l'Istituto per gli Studi Biblici dell'Antico Testamento presso la Facoltà Teologica dell'Università Karl-Franzens di Graz, oltre che docente presso la Facoltà di Teologia di Roma, e nonché presidente della Società europea delle donne nella ricerca teologica (ESWTR), scrive in merito al periodo postesilico:

“Quest’epoca non è solo la più pregante per lo sviluppo della letteratura, ma anche un tempo di polarizzazione: mentre le leggi sacerdotali, mediante le categorie di puro e impuro, allontanano sempre di più le donne dalla regolare partecipazione alla vita di culto, c’è palesemente un movimento di opposizione che ha trovato la sua espressione nella formazione dei libri di donne della Bibbia”. – In *Donne e Bibbia. Storia ed esegesi*, a cura di Adriana Valerio, EDB (Edizioni Dehoniane Bologna), 2006, pagg. 186, 187.

Nella nostra ricerca siamo quindi giunti alla seguente questione: le disposizioni bibliche sull’impurità presentano gli stessi limiti sia per gli uomini che per le donne?² Detto diversamente, si basano sullo stesso presupposto?

Quando “dei sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione” avvicinarono il giudeo Yeshù per tendergli un tranello ponendogli ironicamente un rompicapo, lui “rispose loro: «Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio ... Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: ‘Io sono il Dio d’Abraamo, il Dio d’Isacco e il Dio di Giacobbe’? Egli non è il Dio dei morti, ma dei vivi»” (*Mt* 22:23-32). Dio è il Dio della vita. Da *Lv* 15:31 ricaviamo che nell’impurità è potenzialmente presente un pericolo di morte. Anche se qui e in tutto l’apparato di *Lv* 11-15 non si parla in modo esplicito di morte, ciò è reso chiaro in *Nm* 19:20: “Colui³ che, divenuto impuro, non si purificherà, sarà tolto via⁴ dal mezzo dell’assemblea, perché ha contaminato il santuario del Signore”.

Secondo il rabbino Jacob Milgrom (docente universitario di ebraico e di Sacre Scritture Ebraiche all'Università Berkeley della California, nonché membro dell'Istituto di Studi Acazzati all'Università Ebraica di Gerusalemme) l’impurità è una condizione che minaccia la vita e appartiene al potere della morte. – J. Milgrom, *Leviticus 1-16: A New Translation With Introduction and Commentary*, New York, Doubleday, 1996, pagg. 766, 767.



¹ Cfr. l’ottavo studio di questa serie, il [78. Ottobre 2019 \(La niddàh come metafora di frontiera\)](#).

² Tale questione (la valutazione dell’impurità in base al genere) era stata affrontata nel primo studio di questa serie. – Cfr. n. [71. Marzo 2019 \(La purità e l’impurità\)](#).

³ Nel testo ebraico אִישׁ (*ysh*), “uomo”, ma inteso come ἄνθρωπος (*anthropos*), “essere umano” (*LXX*); nello stesso versetto il testo ebraico ha infatti come soggetto della frase “sarà tolto via dal mezzo dell’assemblea” הַנֶּפֶשׁ (*hanèfesh*), “la persona”, ἡ ψυχὴ (*è psychè*) nella *LXX* greca.

⁴ Nel testo ebraico וְנִכְרְתָהּ (*venichertàh*), “sarà recisa”, riferito alla *nèfesh*-persona.

L'autorevole professor Milgrom sostiene anche che la perdita vaginale di sangue e la perdita maschile di sperma (che contengono entrambi la vita) comportano la diminuzione della vita e rappresentano un processo opposto al Dio d'Israele, Fonte della vita, per cui le disposizioni levitiche cercano di delimitare la sfera della morte (*Ibidem*, pag. 767). L'impurità come frontiera, come confine tra la vita e la morte, ha così una base teologica.

L'impurità è anche frontiera etico-spirituale. Lo comprendiamo tenendo conto che le popolazioni limitrofe di Israele mischiavano la loro adorazione pagana con riti che esaltavano il sesso e la fertilità⁵.

La santa *Toràh* di Dio separava invece nettamente la pura adorazione da ciò che aveva a che fare con il sesso e vietava l'ingresso nel santuario a chi era in una condizione impura.

L'impurità è inoltre frontiera morale nella sfera sessuale. Il piacere sessuale fu voluto da Dio, il creatore dell'uomo e della donna, del pene e della vulva, degli impulsi sessuali. "L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna" (*Gn* 2:25). Dopo il peccato, ciò che costituiva la meravigliosa intimità coniugale divenne motivo di vergogna, tanto che entrambi "s'accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture ... e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il Signore fra gli alberi del giardino" (*Gn* 3:7,8). Quando "Dio il Signore chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»", "egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto»" (*Gn* 3:9,10). Da allora il sesso continua ad essere un tabù. Tuttavia l'intimità sessuale coniugale continua ad essere un dono di Dio e la Bibbia dedica un suo intero libro⁶ a cantarla. La disposizione di *Lv* 15:18, che prevede che "quando un uomo ha rapporti sessuali con una donna e ha un'emissione seminale, devono entrambi lavarsi in acqua ed essere impuri fino alla sera" (*TNM*), è più che una semplice misura igienica, per quanto sanitaria. Essa evita che i coniugi perdano la misura e si abbandonino ad una sessualità oltremodo sfrenata.

Potrebbe sembrare che quest'ultima considerazione (ovvero che l'impurità comporti un limite morale nella vita sessuale di coppia) non emerga dal testo biblico e sia solo un commento in più e non strettamente esegetico. Che l'impurità tracci un confine tra vita e morte lo ricaviamo da *Lv* 15:31; che essa sia una condizione che minaccia la vita è un'intuizione del rabbino J. Milgrom, ma pur sempre ricavata dal testo biblico; che essa tracci un limite tra interno ed esterno lo abbiamo pure documentato biblicamente. Ma da dove estraiamo l'idea dell'impurità come frontiera morale, dato che il testo biblico non lo suggerisce? Dalla Bibbia si impara non solo da ciò che dice, ma anche da ciò che non dice. Ora, quando la Scrittura parla delle impurità delle escrezioni contaminanti del corpo,

⁵ La religione cananea era molto degradante: prevedeva la prostituzione maschile e femminile nei templi pagani, nei quali c'erano locali riservati alle attività sessuali.

⁶ Il *Cantico dei cantici*.

non mette tra queste l'urina, il sudore e neppure gli escrementi. E non è sorprendente che nulla si dica delle feci, che a noi fanno ribrezzo e paiono estremamente contaminanti? È più che evidente che nel sistema levitico sono il sesso e la sessualità a giocare un ruolo decisivo.

La questione che comunque ci siamo posti è se nelle disposizioni bibliche sull'impurità ci siano squilibri tra i limiti imposti agli uomini e quelli ordinati alle donne. Possiamo anzi essere più diretti ancora e domandarci se le norme presentano un taglio misogino.

Prima di cercare nella Scrittura una risposta è il caso di fare una considerazione sul sangue mestruale e delle perdite femminili. Da nessuna parte viene detto che il sangue sia in sé impuro. Il sangue è anzi sacro: si poteva usare solo in sacrificio sull'altare (*Lv* 17:11); diversamente, il sangue animale doveva essere versato a terra restituendolo - per così dire - a Dio (*Lv* 17:13); cibarsene comportava la morte (*Lv* 17:14). Nelle norme levitiche il sangue è associato al concetto di impurità, ma non è impuro. Volendo fare un paragone, il rapporto sessuale tra coniugi non è affatto impuro, la Bibbia lo esalta anzi dedicandogli lo stupendo *Cantico dei cantici*, che è uno dei 39 libri ispirati che compongono le Sacre Scritture Ebraiche; eppure, in *Lv* 15:18 è associato con l'impurità, e abbiamo visto perché.

Venendo alla questione che riguarda le norme levitiche nella prospettiva della differenza di genere, è evidente che esse presentino le ambivalenze della categoria impurità/purità recependo la naturale differenza di genere. Ma il punto è: sono misogine?

Per rispondere dovutamente ad una domanda occorre prima di tutto che la domanda sia posta correttamente. Domandare se l'impurità sia vista nella Scrittura nella prospettiva di genere, è una domanda viziata dal vocabolario delle traduzioni bibliche. Nel n. [81. Gennaio 2020 \(Impuro e puro secondo la Bibbia\)](#) è spiegato:

Se guardiamo alle parole originali ebraiche, troviamo:					
Puro	טהור	<i>tahòr</i>	Impuro	טמא	<i>tamè</i>

La notevole differenza tra i due vocaboli appare ancor più evidente se si confrontano le due radici dei due differenti vocaboli. Le due radici non sono solo differenti: sono indipendenti l'una dall'altra.

√ concetto di purità	√ concetto di impurità
טהר (<i>t-h-r</i>)	טמא (<i>t-m-ʿ</i>)

Questa scoperta comporta che il nostro modo occidentale di pensare, che è basato sull'opposizione tra "puro" e "impuro", non è conforme al modo di pensare ebraico che troviamo nella Scrittura.

Il pensiero biblico-ebraico diventa ancora più chiaro se mettiamo i due lessemi in relazione alla categoria della santità. "Impuro" diventa allora tutto ciò che si oppone all'ambito della santità. In questa prospettiva, che è quella biblico-ebraica, il "puro" diventa parallelo del santo. Ciò appare chiaro in *Lv* 10:10 in cui si parla di "distinzione fra la cosa santa e quella profana e fra la cosa impura e quella pura" (*TNM*). In *Ez* 22:26 Dio lamenta: "Profanano le mie cose sante; non distinguono fra santo e profano, non fanno conoscere la differenza che passa fra ciò che è impuro e ciò che è puro". Mentre il puro è in parallelo al santo ed è fermo e statico, l'impuro è fluttuante, mobile.

"Insegneranno al mio popolo a distinguere fra il sacro e il profano, e gli faranno conoscere la differenza tra ciò che è impuro e ciò che è puro". - *Ez* 44:23.

La domanda corretta è dunque: l'*inabilità al culto* è vista nella Scrittura nella prospettiva di genere? Sia in *Levitico* che nell'intera Bibbia ebraica non si trova un solo luogo in cui sia detto che una donna in stato di purità sia esclusa dal culto. E neppure viene detto che lei non possa svolgere alcun compito ufficiale. Quanto all'esclusione temporanea delle donne in stato di impurità dal culto nel santuario (meglio sarebbe dire in stato di *inabilità al culto*, rispettando il senso della radice ebraica טמא, *t-m-*'), la stessa cosa vale per gli uomini, ad esempio nei casi previsti in *Lv* 15:1-18; cfr. v. 31.

Il corpo femminile deve sottostare al pericolo dell'impurità ovvero della *inabilità al culto*, proprio come il corpo maschile (cfr. *Lv* 15). Detto diversamente, il corpo secondo il genere sessuale è in relazione al culto e sotto questo aspetto non v'è differenza tra quello femminile e quello maschile.

Unità e differenza dei generi sessuali

Le norme levitiche stabiliscono che il corpo deve rispecchiare purità e santità. In *Lv* 15, che riguarda le secrezioni genitali, è soprattutto del corpo maschile che si parla:

“Quando un uomo è colpito da un'infezione agli organi genitali, la perdita di liquido è impura ... Quando un uomo ha avuto perdite seminali ...”. – *Lv* 15:2,16, *TILC*.

Al v. 18 è sia del corpo maschile che di quello femminile che si parla: “Quando un uomo e una donna hanno avuto relazioni sessuali, devono lavarsi tutt'e due e restano impuri fino a sera” (*TILC*).

Al v. 19 è solo del corpo femminile che si parla: “Quando una donna ha le mestruazioni, ed esce sangue dal suo corpo, è impura”. - *TILC*.

Vediamo così che il corpo umano presenta una sua unità a prescindere dal sesso, perché se all'inizio è di quello maschile che si parla, al v. 18 sono menzionati quello maschile e quello femminile e, al v. 19, solo quello femminile.

I due corpi, maschile e femminile, sono visti nella loro differenza eppure nella loro unità, quasi che ambedue abbiano lo stesso corpo in cui avvengono fenomeni biologici diversi.

Tratto dal n. [71. Marzo 2019 \(La purità e l'impurità\)](#).

Abbiamo osservato che nell'intera Bibbia ebraica non viene detto in alcun luogo che la donna non possa svolgere alcun compito ufficiale. Ma nell'amministrazione del culto? Non ha quasi senso porre questa domanda, tanto è scontata una risposta negativa. Il punto è però un altro: la preclusione delle donne all'amministrazione del culto è *teologicamente* fondata? A ciò sarà dedicata la prossima *makhbèret*, il prossimo quaderno biblico.